

glianti al vasto sistema di cui fanno parte, al pari che un pezzo di marmo levigato rassomiglia alla montagna dalla quale fu divelto. Oggigiorno siamo giunti a tale che le parole *letteratura*, *rettorica*, *eloquenza*, non corrispondono più ad alcuna idea chiara e precisa. Intanto è necessario di poterci intendere, soprattutto sulla espressione *letteratura*, la quale dinota una cosa, che ha tanti seguaci e tanti ammiratori. Se ne giudichiamo da alcune opere recenti, la letteratura di una nazione deve abbracciare tutta la poesia, tutta la istoria, tutto il teatro, tutta la filosofia. Se noi vi aggiugniamo le scienze, e non è questo che un solo passo dippiù, allora la letteratura comprende ogni umana disciplina. Come sovrana universale, la filosofia deve abbandonarle lo scettro delle cognizioni. Quelli pure, i quali escludono le scienze dalla *letteratura*, comprendono ancora sotto questo vocabolo tutta la filosofia speculativa, la giurisprudenza, il diritto, ed altri rami dello scibile. Alcuni scrittori, assai men generosi, non concedono affatto tutto questo, e non vogliono ammettere una *letteratura* se non dove essi trovano poesie, e, ciò ch'è più ancora arbitrario, *poesie in rima*.